

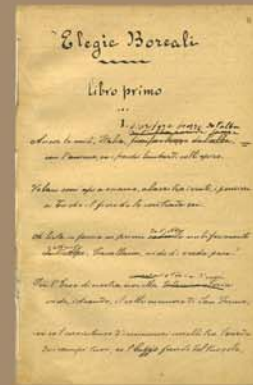
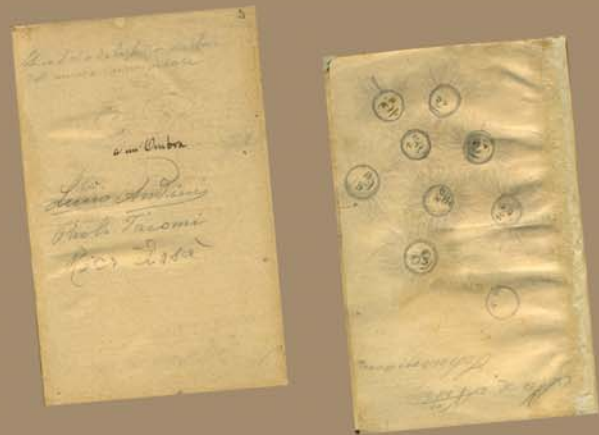


Taccuino di Bonn

Luigi Pirandello

Il *Taccuino di Bonn* è un quadernetto di appunti e osservazioni, che accompagnò l'autore per tutto il soggiorno in Germania, a quel tempo studente universitario presso la *Rheinische Friedrich Wilhelms Universität* di Bonn (1889-1891). Contiene appunti fino al 1898.

Il taccuino ci fornisce una serie di importanti testimonianze sul laboratorio creativo di Pirandello; vi si possono individuare in nuce motivi e ragioni di tante opere future.



È scritto nei due versi, con due frontespizi delle *Elegie Boreali* e si presenta molto composito. In esso sono annotati componimenti delle *Elegie boreali* e di *Pasqua di Gea*, trascrizioni di versi di Dante e Petrarca, frasi del Cellini, del Machiavelli e di altri autori. Vi si trovano inoltre frammenti teatrali e abbozzi di commedie, commenti vari e accurati resoconti di viaggi, come quello sulla visita alla casa natale di Goethe il 13 giugno a Francoforte sul Meno. Troviamo pure una pagina di diario, vera e propria descrizione di una gita in battello sul Reno, da Bonn a Wiesbaden; la gita è un bel momento di svago, dove Luigi e Jenny si comportano come due fidanzati.

Presenti anche riferimenti alla Sicilia: annotava i suoi ricordi di Girgenti, la valle della città antica incastonata tra ulivi e mandorli.

In alcune carte leggiamo un bozzetto in dialetto girgentano e molti appunti scolastici in italiano, francese e tedesco, evidentemente presi all'università di Bonn.

Nel quadernetto compare una lettera in francese con tante correzioni che, ricopiata, invia alla sorella Lina.

È noto che Luigi Pirandello amò dipingere e disegnare per tutta la vita. Nel manoscritto l'autore ha inserito numerosi schizzi di suo pugno, molti dei quali disegnati capovolti nel senso della scrittura: un disegno musicale, un portico, qualche caricatura, un'anfora, volti di donna, tra cui l'amica di famiglia Lucia Corti, qualche schizzo raffigurante Jenny Schultz Lander; ci sono anche volti maschili e ritratti, ma anche la facciata di un palazzo accompagnato dalla seguente didascalia: «Di qui s'affaccia spesso la mia Giovanna». Nei disegni che accompagnano le pagine del *Taccuino di Bonn* (1889-1893) si rivelano riferimenti alle vicende biografiche e alle opere.

Presente, vergata a matita, l'intera lirica *Ancora forse sul turbato mare*, con l'indicazione del luogo e della data di composizione: Monte Cavo, 23 agosto 1893, pubblicata ben quarant'anni dopo nella Nuova Antologia del 16 giugno 1933, col titolo *Ai lontani*. (cc. 79r-80r).

Suggestivo è un componimento poetico del 1893 (cc. 65v e 66r) in cui descrive il suo primo incontro, nello stradone del Caos, con Maria Antonia Portolano.

Annotate, infine, le lezioni che tengono al Magistero di Roma gli amici professori Ugo Fleres e Giuseppe Mantica [1898].

